

PRIMA PAGINA

Anteprima

**I SEGRETI DI «KAROL»,
LA GRANDE FICTION
DI CANALE 5 SUGLI
ANNI GIOVANILI
DI PAPA WOJTYLA**

**LA FICTION
DI CANALE 5**

**Lunedì e martedì «Karol
Un uomo diventato Papa»
Il regista: «È un vero film
non un documentario»**

**Monsignor Ptasznik:
«Il Papa l'ha avuto
in anteprima, ma non so
se è riuscito a vederlo»**

Così la tv racconta il giovane Wojtyla

Emozione e lunghi applausi all'anteprima. Il produttore Valsecchi: «Ci sarà una seconda parte sul pontificato». Sulla vita di Wojtyla esistono altri tre progetti tra cinema e televisione

DI TIZIANA LUPI

Non poteva che essere all'insegna dell'emozione la presentazione di *Karol - Un uomo diventato Papa*, la miniserie che Canale 5 trasmetterà lunedì 18 e martedì 19 aprile in prima serata. Alla proiezione, che si è svolta ieri mattina all'Università Pontificia Lateranense di Roma, erano tutti commossi: il pubblico, il produttore Pietro Valsecchi, il regista Giacomo Battiato, il protagonista Piotr Adamczyk e gli altri attori del cast, tra cui Ennio Fantastichini e Raoul Bova. Del resto, era praticamente impossibile non sovrapporre nel ricordo l'immagine del Papa vestito di bianco e ripreso di spalle in una delle ultime scene della fiction a quella del Wojtyla sofferente che segue l'ultima Via Crucis e che le televisioni di tutto il mondo hanno mostrato proprio così, di spalle.

«Ci siamo chiesti più volte se fosse opportuno mandare in onda questa fiction a pochi giorni dalla morte di Giovanni Paolo II» ha ammesso il direttore generale contenuti Rti Alessandro Salem. Che ha spiegato: «Le persone vicine al Papa che hanno collaborato con noi ci hanno detto di considerarlo un modo per rendergli omaggio». Tratta dal libro *Storia di Karol* di Gian Franco Svidercoschi, la miniserie racconta la prima metà della vita di Wojtyla, quella meno conosciuta. I ventisette anni successivi, quelli del pontificato di Giovanni Paolo II, saranno affidati al sequel della fiction cui Valsecchi e Battiato

stanno già lavorando. Su Papa Wojtyla esistono ben tre altri progetti: la fiction *Giovanni Paolo II* (con Liam Neeson), che la LuxVide realizzerà per la Rai; *Chi siete venuti a cercare?*, il docufilm sulla morte del Papa, girato da cinque registi e sempre targato LuxVide; il film per il cinema che dovrebbe essere prodotto e diretto da Mel Gibson. Valsecchi racconta così la «sua» fiction: «Abbiamo scritto diciotto versioni della sceneggiatura prima di arrivare a quella definitiva. Raccontare il Papa era una grande sfida, ci sono voluti incoscienza e coraggio». Valsecchi ricorda ancora l'incontro con Giovanni Paolo II, quando, insieme a Svidercoschi, andò a dirgli che stava per realizzare un film su di lui: «Aveva uno sguardo ironico. Come se mi stesse dicendo: "Bravo, ma attento a non sbagliare"».

Impaurito inizialmente dal progetto anche il regista, che puntualizza: «Il nostro non è un documentario. Ad ispirarmi sono stati soprattutto i discorsi e i testi teatrali di Wojtyla, ma io ho fatto un film in cui l'invenzione è necessaria per trasmettere l'emozione». A vigilare, durante la lavorazione del film, c'è stato monsignor Pawel Ptasznik, responsabile della sezione polacca della Segreteria di Stato Vaticana: «Ho cercato di dare il mio aiuto perché la fiction fosse fedele alla cronologia e alla realtà polacca del Papa. Bisognava trovare il modo per far vedere Karol Wojtyla come un uomo normale, con una vocazione che cresce. Non volevamo che finisse per sembrare un monumento».

Emozionato «non solo come attore ma, soprattutto come polacco» il protagonista Piotr Adamczyk che parla di «una gioia ma anche di una grande responsabilità. Non è facile capire cosa ha significato la figura di Wojtyla per noi polacchi. Per interpretare il Papa non c'è stata bisogno di una preparazione particolare. L'unica strada possibile era quella di avere fede e fiducia».

Conclude monsignor Pawel Ptasznik: «Al Santo Padre già tempo fa è stata fatta arrivare una parte del film, ma non ci sono stati commenti e non so nemmeno se l'abbia visto».

LA TRAMA

Nella serie spunta la pista bulgara dietro l'attentato

«**K**arol - Un uomo diventato Papa» inizia nel settembre 1939 a Cracovia. All'Università, lo studente di filologia e filosofia Karol Wojtyla studia e recita con il progetto di diventare scrittore per il teatro e attore. È un giovane intelligente, brillante e sportivo che la vita ha già segnato con la perdita della madre e del fratello. Quando i nazisti invadono la Polonia per annientarla, l'inferno dell'occupazione e della guerra, il tragico spettacolo dei ghetti, il massacro di amici e di tanti altri innocenti, portano Karol a cercare una luce nel buio del male e della violenza. A poco più di vent'anni, Karol Wojtyla decide di cambiare progetto di vita, sull'esempio del suo amico padre Tomasz. I nazisti sono in rotta e i russi, ormai, alle porte di Cracovia: il 1° novembre 1946 Karol viene ordinato sacerdote. Da quel momento la sua strada si intreccerà con quella di Julian Kordek, l'uomo insediato dai sovietici nell'ufficio del Ministero della Sicurezza Pubblica che cercherà in ogni modo di soffocare la Chiesa e la religione. Un personaggio attraverso il quale, nella fiction, viene adombrata l'ipotesi della pista bulgara dietro l'attentato del 13 maggio 1981 (ad interpretarlo, forse non a caso, è proprio un attore bulgaro). Per Kordek, Wojtyla è un'ossessione: lo fa seguire e spiare durante le lezioni di Etica all'Università di Lublino e, persino, nel confessionale. Quando Karol diventa Vescovo, Arcivescovo e Cardinale a Cracovia, Kordek prova ad avvisare, invano, i suoi superiori che il pericolo è costituito da Wojtyla e non dal Primate polacco Wyszynski, a suo avviso più controllabile. Intanto è arrivato il 1978: dopo soli 33 giorni di pontificato, muore Giovanni Paolo I. Gli succederà Karol Wojtyla, con il nome di Giovanni Paolo II.

(T.11)

Un libro ha ispirato la fiction

Mediaset e l'editrice Ancora ripropongono il libro di Gian Franco Svidercoschi *Storia di Karol*, dal quale è stata tratta la fiction televisiva *Karol-Un uomo diventato Papa* in collaborazione con lo stesso autore. Del quale, anche se non ha bisogno di presentazione, ricordiamo che segue da oltre quarant'anni come giorna-

lista fatti e problemi del mondo religioso per diverse testate, che è stato vice direttore de *L'Osservatore Romano*, che ha intervistato due volte Giovanni Paolo II e ha collaborato con lui alla realizzazione di *Dono e Mistero* (1996), il libro in cui il Papa ha raccontato la sua vita sacerdotale. Il libro, come la fiction, racconta la vita di Karol Wojtyła fino all'elezione al pontificato. Può sembrare una scelta strana, tanto più ora che si può fare già (ammesso che qualcuno se la senta) un bilancio del pontificato. Eppure, dopo aver sentito l'acclamazione della folla al fu-

nerale, «santo subito!» cresce il desiderio di considerare la vita di Wojtyła nella sua integrità, risalendo alle sue radici, ripercorrendo le tappe e le vicende che lo hanno forgiato. Lo fa la sceneggiatura come lo ha fatto prima il libro, avvincente come un romanzo e rigoroso come un manuale. Mentre racconta la storia di Karol – la famiglia, l'uomo, l'operaio, l'intellettuale, il prete, il vescovo – narra anche la vicenda religiosa e culturale della Polonia stretta tra nazismo e comunismo. Emergono allora le virtù, spesso eroiche, del protagonista, emerge un disegno che

ora riconosciamo provvidenziale, in continuità da Wadowice a Roma. È questa continuità che fa impressione e aiuta a capire. Continuità nel magistero, nelle iniziative e nelle parole. Come dice l'autore, «una volta ripercorso l'itinerario umano e spirituale di Karol Wojtyła, sarà più facile percepire come tutte le prove che lui ha attraversato, tutte le esperienze che ha fatto, nella sua gioventù e poi da sacerdote, da vescovo, abbiano concorso a "prepararlo" alla responsabilità del papato, proprio nell'attuale momento storico ed ecclesiale».

Michele Dolz

Tra verità e qualche fantasia

analisi

Accanto a meticolose ricerche dei dettagli ci sono personaggi scene e dialoghi in parte inventati

DA ROMA

Ricostruire gli ambienti è stato, in un certo senso, il meno. E va detto che, da questo punto di vista, gli ambienti - in parte originali, in parte ricostruiti in una vecchia fabbrica dismessa - e le atmosfere della vecchia Cracovia, rendono *Karol, un uomo diventato Papa* una fiction di grande impatto

visivo. Tra l'altro, in questa meticolosa ricerca del dettaglio, il regista Giacomo Battiato ha trovato la piena collaborazione delle autorità locali. Così non solo gli è stato possibile girare all'interno della cattedrale del Wawel, ma Piotr Adamczyk, che interpreta il giovane Wojtyła, ha potuto utilizzare alcuni oggetti realmente usati dal futuro Giovanni Paolo II: i paramenti della consacrazione episcopale, una croce pettorale, alcuni libri, fino alla famosa canoa. Una fiction, tuttavia, è sempre una fiction. E ricostruire una vita densa come quella di Karol Wojtyła e comprimerla in uno

spazio televisivo ha richiesto alcune "licenze" di non poco conto. Così, per esempio, quasi tutte le figure che si muovono sulla scena sono in realtà "figure simboliche", sintesi spesso di più personaggi veramente esistenti: è così per il sacerdote interpretato da Raul Bova, che nella prima parte dello sceneggiato gioca il ruolo di mentore del giovane Karol, ed è così per le figure degli "antagonisti": il gauleiter nazista Hans Frank, nella prima puntata, e il commissario comunista Julian Kordek nella seconda (pur se quest'ultimo ha qualche punto di contatto maggiore

con un dirigente del partito davvero esistito, e che in qualche occasione tentò di sbarrare la strada a monsignor Wojtyła). Stesso discorso vale, ovviamente, quando si arriva a parlare dei dialoghi. Anche qui il ricorso al simbolismo è stato molto abbondante, per la necessità di mettere in risalto innanzitutto la complessità di un'epoca e, insieme, per fare da sponda alle parole che invece ascolteremo uscire dalla bocca di Adamczyk-Wojtyła: in questo caso tutte documentate e realmente pronunciate dal vero protagonista di questo sceneggiato.

Salvatore Mazza